



COTTOLENGO BIELLA NEWS

LE VOCI DEI RELIGIOSI,
VOLONTARI,
OPERATORI



Piccola Casa Della DIVINA PROVVIDENZA di Biella e
Associazione "Volontari e Amici del Cottolengo" - Onlus di Biella

Circolare interna nr. 1 - Giugno 2017

Buon viaggio don Giuseppe

Caro Don Giuseppe, è davvero importante per noi dedicarti uno spazio "nel nostro spazio". Potremmo scrivere pagine intere per descrivere la persona che eri, ognuno di noi serba nel cuore, come qualcosa di molto caro da custodire, un pensiero, un ricordo, una parola buona, un sorriso, una battuta.

Sei sempre stato il "Don" che ti salutava con allegria per i corridoi o in mezzo al cortile, un sacerdote di quelli belli che riusciva a farti sperare un po' anche solo vedendoti in chiesa intento a leggere e a meditare; eri il "Don" della compagnia e della condivisione, eri il "Don" che se portava un salame da affettare in cucina faceva fare il panino per tutti; eri il "Don"

che quando predicava lo stavi a sentire volentieri perché teneva alta l'attenzione riuscendo a far sorridere un'assemblea intera (- "Ma cosa credete? Che la povera Maria fosse la donna perfetta? Eh no ... anche lei la sera arrivava da lavare i panni e diceva a San Giuseppe <<lasciami tranquilla che ho il mal di testa>>" -), eri il "Don" che se uno voleva confessarsi ti incontrava e lo portavi in chiesa "a fare una chiacchierata" e poi, magari, ci scappava anche una sigaretta insieme!

Sono tanti i ricordi belli che abbiamo di te e vogliamo dirti GRAZIE Grazie soprattutto per i tuoi insegnamenti, ci hai trasmesso forza e fede anche nella malattia, facendoci vedere come hai saputo accoglierla ed affrontarla, abbandonato con amore ed estrema fiducia tra le braccia del TUO Gesù.

Adesso sei andato con Lui, lo hai raggiunto, come hai scritto tu nella tua bellissima preghiera: sei "salito vicino a Lui" ... oggi "sei con Lui in Paradiso".

CIAO DON GIUSEPPE, FAI BUON VIAGGIO E VEGLIA SU DI NOI SEMPRE.



Ricordo di don Giuseppe

La telefonata della scomparsa di don Giuseppe mi è giunta in un particolare momento della mia vita in cui tentavo, a fatica, di rielaborare un recentissimo lutto familiare, e mi sono subito venute alla mente le parole del Salmo 116.

"Mi stringevano funi di morte, mi opprimevano tristezza e angoscia e ho invocato il nome del Signore: Ti prego, Signore, salvami!"

In un susseguirsi di immagini emerge lo struggente ricordo di un carissimo amico, di un compagno e guida impareggiabile di tante gite, in cui esternava, con modestia, la sua vasta cultura storica, facendoci gustare e assaporare la bellezza e i significati dei luoghi visitati: ore di serenità e di

allegria... Ma soprattutto sono vive nei nostri cuori le tante splendide meditazioni in cui questo "rude" prete bresciano rivelava una insospettata profonda spiritualità, una paterna comprensione per le fragilità umane, una parola misericordiosa di incoraggiamento e di perdono.

Lo vogliamo ricordare così, in pace, dopo le tante sofferenze dolorose, vissute con forza d'animo e grandissima fede. Lo vogliamo ringraziare per quanto ha dato alla "Piccola Casa", per essersi trovato sul nostro cammino, paterna figura sempre disponibile ad ogni nostra richiesta di aiuto, orecchio premuroso all'ascolto delle nostre miserie.

E lo vogliamo pensare finalmente sull'alto di quel Colle in cui tutto appare in una luce diversa, con il capo appoggiato sul cuore di Cristo e le braccia strette in un abbraccio a quella croce in una dolce carezza.

E ci consola la certezza che Egli continuerà la sua opera d'amore intercedendo per tutti noi in quel misterioso scambio segreto di segni, di preghiere, di muti messaggi, di palpitanti sensazioni che ci dicono che lui ci è vicino.

Grazie, caro indimenticabile don Giuseppe!

Ginetta

**UNA VOCE PER L'ANIMA
"GLORIA NEGLI ALTISSIMI (CIELI) A DIO
E SULLA TERRA PACE AGLI UOMINI DELLA (SUA)
BENEVOLENZA" (Lc 2,14)**

Carissimi amiche e amici, laici e consacrati, eccoci a voi nella gioia di un primo fraterno incontro nello spazio offertoci dal nuovo formato, della circolare interna del Cottolengo biellese. Il titolo che abbiamo deciso di dare a questo momento di conoscenza, "Gloria a Dio negli altissimi cieli e sulla terra pace agli uomini (oggetto) della sua benevolenza", potrebbe sembrare alquanto originale, se non addirittura "eccentrico" rispetto al tempo liturgico nel quale ora ci troviamo, perché in effetti sembra riportarci al clima natalizio di qualche mese fa, ma le cose non stanno così...: non vogliamo riandare con voi al Natale di Gesù, né stiamo ricercando un'eccentricità, anzi, al contrario, attraverso questo versetto evangelico desideriamo meditare e andare insieme a voi ben al centro della nostra appartenenza cottolenghina, quel centro che è la sorgente e la radice comune delle nostre diverse vocazioni all'interno della Piccola Casa biellese, vocazioni e missioni diversificate ma complementari, vicendevolmente necessarie. Siamo un insieme di ospiti, volontari, dipendenti, consacrati religiosi e preti, amici, oblati, simpatizzanti... Addirittura questa struttura cottolenghina fu voluta e iniziata, come sappiamo, dall'appassionata intraprendenza di padre Carlo Mino, un religioso filippino, quindi non da un cottolenghino vero e proprio...insomma ciò che salta all'occhio è la diversità di provenienze e di scelte di vita. Che cosa dunque ci accomuna? La risposta sembra ovvia: la carità! Certo, è vero, Caritas Christi urget nos! Ma che cosa si intende per carità: Amare, semplicemente? Qui al Cottolengo siamo tutti in grado di dare una risposta più esauriente, più incarnata, per spiegare come si traduce per noi cottolenghini la carità: "volere il bene dell'altro" (con tenerezza – direbbe Papa Francesco). Sì, noi che ci troviamo qui, nei medesimi luoghi, ogni giorno oppure ogni tanto, sappiamo che ciò che ci muove è volere il bene dell'altro. E ci adoperiamo per questo con generosità, dedizione, con entusiasmo anche, e insieme, giorno per giorno continuiamo a costruire e rimodernare questa Piccola Casa. Ed ora è completo il significato che possiamo dare alla parola "carità" che ci accomuna? Non ancora... spingiamoci un pochino più in su, verso la sorgente. Che cos'altro

è ancora la carità, la buona volontà che ci anima ogni giorno, dal risveglio fino al riposo? Lo sa il nostro cuore, prima che la nostra testa: il nostro cuore sente, cioè, in modo misterioso ma certo, di voler dare una risposta a Qualcuno o a Qualcosa che lo chiama, che lo ha colmato di bene interiormente, spiritualmente (e a volte anche materialmente) ... E dunque questa buona volontà, che tutti ci anima, nasce, ha la propria origine in un'altra Volontà Buona, che tutti ci beneficia, in Gesù Cristo e nella sua Grazia, effusa secondo il beneplacito della volontà di Dio Padre (cfr. Ef.1), che raggiunge nell'intimo i nostri cuori. E che cosa ci fa, a questo punto, il monastero di contemplative nel Cottolengo di Biella? È uno spazio per il raccoglimento? Un luogo di intercessione? Non è solo questo: è un luogo dove il primato della Grazia Benevolente di Dio viene esaltato, lodato incessantemente (Laus perennis, diceva il S. Cottolengo): è Janua Coeli, porta del Cielo, là dove Cielo e Terra si aprono a vicenda, dove ci si ri-trova alla Sorgente di ogni Benedizione e Benevolenza di Dio. È il luogo dove alcune Sorelle cottolenghine, facendo eco agli inni cantati nelle sedi celesti ripetono, a nome di tutti: "Gloria negli altissimi (cieli) a Dio e sulla terra pace agli uomini della (sua) benevolenza"

Le Sorelle del Monastero Janua Coeli

50 ANNI di FEDELTA'

La liturgia Eucaristica è per eccellenza un rendimento di grazie, ma oggi la gratitudine si amplifica nel celebrare 50 anni di vita consacrata per un gruppo di nostre sorelle, provenienti da varie realtà della Piccola Casa nel mondo.

Queste sorelle si sono preparate con intensità vivendo una settimana

di esercizi spirituali nella casa esercizi di Biella e oggi, solennità dell'Ascensione, insieme alla famiglia cottolenghina biellese, elevano a Dio la

loro preghiera di lode e ringraziamento.

Deo Gratias perché alla fedeltà di Dio hanno risposto con generosità donando tutte se stesse, giorno per giorno, in questi cinquant'anni, offrendo a noi, oggi la testimonianza più bella: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù...Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia". (E.G. 1)



Assemblea annuale Volontari

Il giorno 12 marzo ha avuto luogo l'assemblea annuale dei volontari che costituisce un momento importante di incontro, di conoscenza e di riflessione sulle iniziative riguardanti la nostra Associazione all'interno della Piccola Casa.

La Presidente Chiaretta ha preso la parola ringraziando tutti i volontari per il servizio prestato e per il senso di responsabilità con il quale viene svolto.

Dopo la Santa Messa celebrata da Don Giuseppe abbiamo iniziato la nostra riunione.

Entrando nel vivo dei lavori la Presidente ha illustrato i cambiamenti avvenuti in seno al Consiglio.

In particolare, a fronte delle dimissioni della segretaria Marina Chiesa, ha fatto il suo ingresso Gina Rossetto che ha accettato di subentrare nell'incarico di segretaria.

Sono inoltre pervenute le dimissioni del revisore dei conti, Marisa Curnis alla quale subentra Giorgio Ravetto.

A Marina ed a Marisa va l'affettuoso ringraziamento di tutti i volontari per la loro collaborazione e dedizione. Entra a far parte del Consiglio sr. Carla per una più facile comunicazione e condivisione nella realizzazione dei progetti. Anche a lei un grazie di cuore!

Dopo l'approvazione del Bilancio 2016 vengono illustrati, con brevi interventi dei volontari coinvolti, i progetti in corso e le attività di animazione che si svolgono durante la settimana.

Progetto "Dopo di noi & noi".

Due ospiti prendono parte, un giorno alla settimana, ad attività esterne (teatro , pittura ..) con molta soddisfazione sia da parte degli operatori dell'Associazione "Dopo di Noi" che dell' equipe educativa della Piccola Casa. Si è notato un miglioramento dell'umore e dell'autostima, una maggiore capacità di integrazione e apertura alla relazione.

Progetto Panathlon: " Provali con noi" propone " Stare insieme giocando"

Da novembre a giugno ogni ultimo mercoledì del mese, nel pomeriggio, presso il salone della Piccola Casa alcuni ragazzi disabili di altre associazioni e dei nostri ospiti condividono momenti di gioco con attività motorie per poi terminare con una buona merenda!

Animazione nei vari reparti:

Lunedì pomeriggio: Ballo e musica con la partecipazione di tre ragazze che frequentano uno stage proposto dall' Associazione Maraja. Sempre nel pomeriggio di lunedì, un gruppo di ospiti partecipa ad una attività in fase di sperimentazione, finalizzata allo stimolo delle abilità cognitive tramite giochi, sul riconoscimento di immagini, di numeri, di condivisione di ricordi.

Martedì pomeriggio: nuovo progetto realizzato in collaborazione con l'Associazione "Dopo di Noi" grazie ad una borsa di studio in memoria di don Marazzina. Presso l'oratorio di San Biagio si svolgono lezioni pratiche di cucina con la competenza di un docente ed alcuni studenti della scuola alberghiera. A queste sessioni partecipano i ragazzi del "Dopo di Noi" e tre nostre ospiti. Dopo aver cucinato, tutti quanti fanno una buona merenda con quanto preparato.

Mercoledì mattina: gioco alle bocce. Partecipano 5 ospiti di San Bernardo presso il bocciodromo di Tolle-gno.

Giovedì mattina: lettura di alcune pagine di un libro, con la finalità di stimolare gli ospiti a raccontare particolari della loro storia di vita e le loro esperienze.

Giovedì pomeriggio: gioco a carte per alcuni ospiti e lettura di articoli con coinvolgimento al dialogo e al ricordo dei loro vecchi tempi.

Venerdì mattina: giochi di attività motoria.

Venerdì pomeriggio: giochi di società quali tombola, cruciverba, indovinelli etc. e attività mirate alla stimolazione cognitiva.

Dopo aver illustrato i progetti in corso, la Presidente Chiaretta espone la proposta per un percorso di formazione articolato su tre incontri attraverso il contributo di un religioso, di uno psicologo e di un geriatra (vedi articolo successivo).

E' stato un momento importante e concreto di condivisione della vita della nostra Associazione per tutti i Volontari, un incontro vissuto in serenità e in fattiva collaborazione.

Un grazie a tutti !

Corso di formazione per volontari - maggio 2107

12 maggio 2017

IL VALORE DEL SERVIZIO NELLE DUE ULTIME LETTERE DI PAPA FRANCESCO

Il primo dei tre incontri di formazione ha visto una buona partecipazione non soltanto di volontari già operativi alla Piccola Casa, ma anche di persone interessate a questa possibilità.

Padre Fabio De Lorenzo C. O. ha presentato e commentato il tema del servizio, argomento dell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco.

Con un linguaggio semplice e anche con battute spiritose, ha saputo spiegare che il servizio è una missione alla quale il volontario è chiamato in un cammino di fede che parte dalla parola di Dio e dai sacramenti.

Padre Fabio ha consigliato alla lettura personale gli articoli di Evangelii Gaudium (n° 71, 81, 101, 124, 174, 180, 215, 281) che danno identità, valore e metodo al volontariato che per queste ragioni diventa contagioso.

In questa ottica è molto importante la continuità nell'impegno e l'astensione da giudizio o critica, con il consiglio di pregare per la persona con la quale ci può capitare di essere irritati.

Padre Fabio ha concluso proponendo ai volontari questa frase che potrebbe diventare il nostro motto : "Io sono una missione, poter servire è una gioia!"

19 maggio 2017

VOLONTARI IN AZIONE ...CON LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

La dottoressa Anna Porta è entrata subito nel tema presentando i cinque attrezzi indispensabili nella cassetta del volontario :

- 1) Presenza
- 2) Comunicazione
- 3) Comunicazione non verbale
- 4) Empatia
- 5) Relazione d'aiuto

1) Per spiegare l'importanza della regolarità nella presenza ha citato il dialogo tra il piccolo Principe e la volpe del Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry: "Se tu vieni tutti i pomeriggi alle quattro,

dalle tre io comincerò a essere felice. Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora preparare il cuore."

2) Nella riflessione sulla comunicazione la dottoressa ha sottolineato aspetti molto interessanti per i volontari di strutture come la Piccola Casa: ogni messaggio è definito dal contesto, ma anche il silenzio e l'inattività sono comunicazione.

E' stato evidenziato che noi accogliamo con l'udito soltanto il 7% dei messaggi che riceviamo.

3) La comunicazione non verbale si basa sulle emozioni, definite il sale di tutto ciò che ognuno di noi vive quotidianamente.

Le sei emozioni primarie (felicità, sorpresa, tristezza, rabbia, paura e disgusto) nascono con noi, organizzano i pensieri e gli affetti e sono sempre visibili nel volto dell'altro.

Per rendere più facilmente comprensibile l'importanza delle emozioni la dottoressa Porta ha presentato alcune parti del film Inside Out .

4) L'empatia è la capacità di mettersi nei panni dell'altro, di sentire i sentimenti di un'altra persona come se fossero i propri ed è di grande aiuto per condividere le emozioni.

Presupposto per l'empatia è l'accettazione delle differenze.

5) La relazione d'aiuto utilizza l'empatia, il rispetto, l'accettazione dell'altro, ma soprattutto l'ascolto attivo. Nella parte finale dell'incontro con espressioni semplici e chiare la dottoressa Porta ha evidenziato alcune barriere della comunicazione che possono ostacolare l'operato del volontario: dare ordini, mettere in guardia, moralizzare, criticare e assecondare. Ci sono stati poi alcuni interventi con racconti di esperienze e tutti i presenti sicuramente faranno qualche cambiamento nella propria cassetta degli attrezzi per rendere più efficace il servizio agli ospiti della Piccola Casa.

26 maggio 2017

APPROCCIO ALL'ANZIANO FRAGILE

All'inizio del terzo e ultimo incontro la Presidente ha ricordato don Giuseppe e il suo prezioso contributo alla vita della Piccola Casa del Cottolengo di Biella.

Il dottor Caser ha presentato i risultati del "Progetto contenzioni" avviato nella Famiglia di

Santa Rita: nel 2016 le contenzioni in uso erano 29 (su 41 ospiti), nel 2017 il numero è sceso a 9, anche grazie all'impegno dei volontari.

Il dottor Guala ha spiegato di voler trattare l'argomento volontariato e vecchiaia con l'analisi delle parole-chiave più importanti.

1) **Scelta**

Il volontario non chiede compenso, ma riceve arricchimento alla sua umanità.

2) **Vecchio**

Per la geriatria la vecchiaia inizia a 75 anni.

In Italia la popolazione è vecchia: infatti nel 1900 i vecchi erano il 4% della popolazione, mentre oggi sono il 22%. Da noi la famiglia si occupa ancora degli anziani perché soltanto 1,5% dei vecchi è ospite di strutture, mentre il dato europeo è del 5-6%.

3) **Bisogno**

Il volontario riesce a soddisfare i bisogni non materiali degli anziani e può anche essere di aiuto agli specialisti nella preparazione del P.A.I. (progetto assistenza individuale) e nella sua applicazione.

4) **Comunicazione e relazione**

Il campo di intervento dei volontari

La vita di un anziano a domicilio può essere spesso solitudine e isolamento, mentre la vita in struttura può essere migliore, anche grazie al volontariato.

5) **Sorriso**

E' l'essenza della buona comunicazione e uno dei mezzi di relazione più usati.

6) **Ascolto**

Costituisce la competenza del volontario.

7) **Ageismo**

Pregiudizio nei confronti dei vecchi, molto diffuso nella nostra società caratterizzata dalla cultura del giovanilismo.

Il dottor Guala ha concluso il suo intervento leggendo la poesia "La vecchia grinzosa" di M. Thiel. (una sua rilettura può essere formativa)

Il Rettore ha ricordato don Giuseppe e ha confermato il giudizio molto positivo su questi tre incontri espresso dai volontari e dai presenti.

IL SERVIZIO ALLA PICCOLA CASA

"... chi porta avanti il servizio qui alla Piccola Casa?"

Davanti a questa domanda mi sono detta che non sarebbe stata cosa difficile scrivere qualcosa in merito. In realtà, proprio come succede quando l'argomento conta di tanti punti da sviluppare ed analizzare risulta molto più complesso del dovuto riuscire a trasmettere l'essenziale con efficacia a chi legge. E allora il mio pensiero è stato. "Bravi! La fate semplice voi!"

Inizialmente ho pensato ai dipendenti concentrandomi su di essi, e adesso? Come li identifico? Cosa scrivo? Ho pensato di partire da definizioni quali Squadra, Team, Gruppo, Equipe ma nulla mi sembra adatto a descrivere quello che avviene qui ogni giorno proprio perché il "Cottolengo" non è Struttura Socio Sanitaria ... il "Cottolengo" è **CASA**. Allora pare riduttivo descrivere in maniera sistematica un gruppo di persone che lavorano per raggiungere un obiettivo dandovi noiosi numeri di organico effettivo, organico in forza lavoro e "bla bla bla", lasciamo che a questo ci pensino in ufficio quando danno i dati per l'ISTAT e redigono il Bilancio! E' invece stato efficace pensare a cosa vedo quando cammino per Casa; tante gambe che corrono in qua e in là, tante mani che si muovono per fare mille cose, altre che accarezzano, altre che aiutano qualcuno; tante bocche che sorridono, altre che brontolano, altre che consolano; tanti occhi attenti a cui non sfugge nulla; ma soprattutto vedo **tante persone**, di età diverse, con storie differenti, con atteggiamenti vari (a volte anche pittoreschi!), ma tutte impegnate a far funzionare in modo eccezionale una realtà grande e complessa. Perché sto parlando di persone in generale e non di una specifica categoria? Perché è vero: i dipendenti sono in maggior numero, svolgono il loro servizio in modo encomiabile, organizzato secondo orari e piani di servizio definiti, possiedono la professionalità per svolgere quel lavoro specifico, sia esso di ambito sanitario, assistenziale o alberghiero, molti danno una disponibilità di forza e di animo che spesso va oltre a quel che è ri-

Dal 3 luglio al 25 agosto

"ESTATE INSIEME"

Lunedì - mercoledì - venerdì
dalle ore 9,00 alle ore 11,00

Vi aspettiamo numerosi.

chiesto, quindi per primi sto menzionando loro, senza i quali sarebbe difficile pensare di far fronte alle innumerevoli necessità; ma se ci si guarda attorno si vedono davvero tanti altri personaggi: i volontari, i religiosi, a volte gruppi di ragazzini che vengono a passare una giornata al Cottolengo come esperienza formativa, i nostri cari ospiti, i parenti, l'operaio di quella ditta, il fornitore tale o il dottor talaltro. C'è Chi va spingendo carrozzine, chi chiacchierando con un ospite, chi leggendo un giornale, chi con le medicine in mano, chi si arrampica sul trabattello perché: "se si puliscono i vetri si puliscono anche gli infissi altrimenti non facciamo nemmeno!"; c'è chi spinge un carrello, chi si occupa di spostare un ospite, chi cambia la lampadina e chi fa cuocere le verdure; c'è chi si occupa delle pratiche e della carta e ci sono i burocrati che rompono le scatole ma anche questo, si sa, a qualcuno tocca pur farlo! Ogni luogo della Piccola Casa è animato, ovunque c'è qualcuno che fa qualcosa, c'è una radio che suona, una voce che canta, un'altra che prega, una voce che si lamenta e subito un'altra che la consola ... ma voi avete mai provato a cercare un posto qui dove stare da soli? Io sì e vi garantisco che non l'ho ancora trovato!

Tutti poi sono strettamente legati l'uno all'altro ed ecco allora che si può fare ginnastica in palestra perché i volontari ci portano gli ospiti che sono appena stati lavati e sistemati per la giornata dagli OSS e dagli infermieri, ecco che le polivalenti corrono da un posto all'altro per fare in modo che quell'ambiente sia pulito per quell'orario preciso che poi si deve correre veloce ai piani; nel frattempo da basso si sentono profumi diversi in base agli orari perché in cucina c'è chi sta lavorando per preparare il pranzo che sarà servito nei nuclei (dal Santo Cottolengo chiamate "FAMIGLIE") dal personale che nel frattempo sta finendo di fare i letti con la biancheria lavata e stirata in lavanderia. Quanta gente ha bisogno di aiuto per mangiare, il personale non basta ed ecco allora che "di Provvidenza" arriva il volontario o la suora o il fratello e quando è ora di lavare i piatti? Arriva un dipendente che non è di quel servizio ma che viene in aiuto e allora dove non arrivi tu ci arrivo io, e poi ... no!

La lavastoviglie non funziona! ma anche in questo caso c'è qualcuno da chiamare e che se ne occupa. Tutti sono importanti qui alla Piccola Casa, anche chi fa una cosa apparentemente meno "impegnativa" risulta essere fondamentale, il grande trova aiuto dal piccolo e il piccolo aiuta volentieri il grande perché da soli non si va da nessuna parte.

Ora mi è ben chiara la definizione migliore per descrivere la Piccola Casa e chi la manda avanti:

FAMIGLIA la cui etimologia è da ricondursi al termine osco "faama"="casa", da cui il latino "familia", cioè l'insieme dei "famuli" intesi come moglie, figli, servi del "pater familias" che nel nostro caso è la Divina Provvidenza, infatti, come ci ricorda il nostro San Giuseppe Cottolengo:

"Unico Padrone della Piccola Casa è la Divina Provvidenza, e tutti gli altri dal primo all'ultimo, suoi umili servi"

E alloraCIAO FAMIGLIA! ..Alla prossima!

Impressioni del primo giorno di volontariato

È la prima volta, provo imbarazzo, emozione e tanta paura di sbagliare.

Da un corpo maltrattato da un destino ingiusto, mi guardano due occhi di un azzurro intenso, limpidi come il cielo dopo il temporale.

Sono belli i suoi occhi ma soprattutto sono buoni.

Lui non si muove, non parla ma i suoi occhi mi cercano, spiano ogni mio movimento.

Da quello sguardo traspare la mitezza dei mansueti, di chi ha accettato tutto con dolce rassegnazione.

Mi disarmo, provo per lui una grande tenerezza, avrei voglia di coccolarlo ma non oso.

Quante cose ci possono insegnare i nostri fratelli più sfortunati.

Ci insegnano a guardare il prossimo con indulgenza, ci insegnano ad accettare una carezza come un regalo, ci insegnano ad amare la vita comunque essa sia.

Angela

Menù di carnevale:

FRATELLANZA e ALLEGRIA

Il Carnevale è tempo di allegria e perciò l'Associazione dei Volontari e Amici del Cottolengo ha organizzato il pranzo al quale hanno partecipato 70 persone: lunedì 27 febbraio Religiosi, Ospiti e Volontari hanno condiviso una piacevole pausa alla trattoria La Rocca di Chiavazza.



Sorridi e buon umore volavano nella sala come coriandoli e stelle filanti: gli ospiti della Piccola Casa sono stati contenti della grande tavolata in cui si sono amalgamate persone diverse che condividono la vita del Cottolengo. I volontari esperti hanno accolto con cordialità i nuovi arrivati e illustrato le varie attività previste nei prossimi mesi. Per chi ha iniziato di recente il servizio al Cottolengo, il pranzo di Carnevale è stato l'occasione per approfondire la conoscenza di tutte le persone che vivono e operano nella Piccola Casa.

Il commento più efficace è stato quello di un'ospite al momento di risalire sul pulmino: "Peccato che sia passato così in fretta!"

Progetto "Mani in pasta"

Il progetto "Mani in pasta" ha permesso a Mariangela, Annalisa e Renata di partecipare ad alcuni incontri promossi dall'associazione "Dopo di noi" in collaborazione con l'istituto alberghiero di Biella.

Nei locali della parrocchia di san Biagio si sono sperimentate come cuoche, apprendendo con gioia i segreti dell'arte culinaria, e gustando merende appetitose, per quanto insolite per l'orario. Così di volta in volta hanno cucinato tagliatelle al pomodoro, polpette, bugie per carnevale, tiramisù e profiterol; soprattutto hanno condiviso, oltre la gioia del palato, l'allegria di nuove amicizie, e la soddisfazione di scoprirsi capaci dove si temeva di fallire.



Progetto INCANTO IN - CORO

Un coro per tutti

Istituto Comprensivo Gaglianico

Scuola Secondaria di I° grado

La scuola secondaria di I° grado di Gaglianico in collaborazione con la Piccola casa della Divina Provvidenza "Cottolengo" di Biella, ha proposto per il corrente anno scolastico 2016-17, un progetto al fine di avvicinare le due realtà, cantando insieme in coro. Dopo aver consultato suor Carla, si è deciso di intraprendere questa esperienza, con umiltà e serenità, per crescere insieme.

In un primo momento si è ipotizzato di poter cominciare a novembre, ma per alcuni impegni imprevisti abbiamo rimandato ad aprile, portando a termine tre incontri: 11, 26 aprile e 15 maggio, sotto la sapiente guida del Professor Guglielmo Silva.

Il repertorio ha compreso l'esecuzione di: "Inno di Mameli", "Volare", "Aggiungi un posto a tavola" e



"Sai nen pàrché", un vivace canto degli alpini in dialetto piemontese...

Da subito si è creata una buona empatia fra tutti e sono emerse valide motivazioni da entrambe le parti; ogni incontro ha evidenziato l'impegno e la gioia di cimentarsi insieme. Si ritiene di aver raggiunto le finalità educative proposte: il rafforzamento dell'autostima, la stimolazione sensoriale uditiva, l'educazione all'ascolto.

Hanno partecipato dieci ospiti della Piccola Casa e una ventina di ragazze del coro della scuola. E' stato commovente vedere l'impegno nell'esecuzione finale avvenuta presso l'istituto scolastico la mattina del 15 maggio... GRAZIE per questa meravigliosa esperienza!

Ora siamo "amici": ci rivedremo l'anno prossimo con qualche modifica ed accorgimento per continuare insieme

Professoressa Carla Ferragut

8 Marzo: FESTA della DONNA al COTTOLENGO

Mercoledì 8 Marzo la Piccola Casa della Divina Provvidenza di Biella festeggia tutte le donne! L'associazione "Volontari e amici del Cottolengo" onlus, presente con generosità nei momenti di vita più importanti della famiglia cottolenghina, ha provveduto a preparare la merenda e la tradizionale offerta della



mimosa, graditissima dagli ospiti residenti e da tutti i partecipanti alla festa. I giovani della settimana comunitaria diocesana, che si svolge in questi giorni al Cottolengo, hanno animato con entusiasmo ed energia questo pomeriggio, con musica, balli, canti e cori. I primi momenti hanno avuto per protagonista la musica più moderna, ritmi latino-americani durante i quali gli ospiti guardavano e cercavano di imitare con ammirazione gesti e movimenti di chi ancora non accusa il limite degli anni. Quando però i dj hanno optato per altre melodie, tipo valzer e tango, ecco che sono saliti in cattedra i "diversamente giovani", lasciando intravedere ricordi ed emozioni di anni passati, mentre qualcuno, che di liscio forse non ha nemmeno sentito parlare, provava a seguire l'eleganza dei passi... con tanto impegno ma con un buon margine di miglioramento! Rimane l'esperienza di un pomeriggio di festa in cui età diverse, gusti diversi, esperienze lontane fra loro si sono incontrate offrendo a tutti un momento di gioia: quella che nasce dallo stare insieme, godendo del sorriso e della presenza dell'altro.

Deo gratias a tutti!

Angelo del buonumore

Dalla finestra del Cottolengo un ospite stava osservando un automobilista indaffarato a sostituire una ruota bucata in prossimità di un fosso. Poiché lo spazio era esiguo involontariamente con un piede l'automobilista ha fatto cadere i 4 bulloni della ruota in acqua.

Stava pensando sconsolato cosa poteva fare quando l'ospite dalla finestra gli urla: "Prendi un bullone dalle altre tre ruote e usale per fissare quella sostituita".

L'automobilista stupito allora si azzarda a chiedere: "ma come mai sei lì, al Cottolengo?". E l'altro: "Sono qui perché non sono scemo; Cottolengo è scritto di fuori".

SPAZIO CUCINA

LA RICETTA DEL RETTORE



CIPOLLE DI TROPEA IN VASETTI

INGREDIENTI:

- 1 kg di cipolle di Tropea
- 1 bicchiere di olio di oliva
- 1 bicchiere di aceto bianco
- 1 bicchiere di vino rosso (meglio abbondante e della "Cantina Sarotto")
- 3 cucchiaini di zucchero
- 1 presa di sale
- 5 chiodi di garofano
- 200 gr di uvetta

PROCEDIMENTO:

Affettiamo la cipolla abbastanza fine, prepariamo il sughetto con olio, aceto, vino, zucchero e lo portiamo a bollore, aggiungiamo le cipolle, la presa di sale e i chiodi di garofano. Facciamo cuocere 4 minuti (e che siano 4 e non 5!). Spegniamo il fuoco e uniamo l'uvetta.

Invasiamo il tutto ancora caldo e sterilizziamo mettendo i vasetti ben chiusi in un pentolone di acqua bollente per un'oretta circa.

Possiamo servire le cipolle con la carne o con una selezione di formaggi.

Consumare entro pochi giorni dall'apertura in frigorifero ... ma questa è un'indicazione inutile perché vi assicuriamo che una volta aperto il vasetto non durerà tanto a lungo da doverlo conservare!

**RINGRAZIAMO DON ALDO PER
LA FANTASTICA RICETTA E
BUON APPETITO!**

LA CUCINA CENTRALE



Il Dott. Prevete ha richiesto la collaborazione dell'associazione "Volontariato Cottolenghino" onlus per la pubblicazione di un unico giornalino. Abbiamo aderito con gioia alla proposta e invitiamo i lettori a partecipare alla stesura con articoli, pensieri, suggerimenti.

DEO GRATIAS